

Capoluogo | Le strategie

«Inceneritore, la partita è aperta ma la regia sarà in mano pubblica»

L'assessore Tonina rassicura Ianeselli: «Mai detto che l'impianto sarà realizzato da un privato»

TRENTO Mario Tonina parte da un concetto che, in queste settimane, ha ripetuto come una sorta di mantra: «Sull'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti non c'è ancora nulla di definito» rilancia il vicepresidente della Provincia. Che su un punto però si mostra sicuro: «La regia dell'impianto rimarrà in mano pubblica». Una precisazione rivolta al sindaco di Trento Franco Ianeselli, il quale non più tardi di lunedì aveva lanciato un monito chiaro sulla necessità di una gestione dell'impianto affidata agli enti locali, di fronte alle voci di un possibile partenariato pubblico privato per la realizzazione dell'impianto finale.

«Non ho mai detto che l'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti verrà affidato a un privato» fissa la posizione l'assessore provinciale all'ambiente. Che ribadisce: «La regia sarà sicuramente pubblica, sull'esempio dell'impianto attivo a Bolzano. Su questo

aspetto non ho mai avuto dubbi».

In ogni caso, prosegue Tonina, ogni decisione verrà presa «in modo trasparente attraverso un percorso di condivisione con gli attori coinvolti». Sindaci, in primo luogo. Con il Consiglio delle autonomie già investito della partita. Oggi, secondo l'agenda elaborata nei giorni scorsi, avrebbe dovuto svolgersi il secondo incontro tra lo stesso assessore e la giunta del Consiglio delle autonomie. Ma il vertice è stato posticipato per i diversi impegni dei rappresentanti della Provincia: il dirigente generale Roberto Andreatta sarà infatti a Roma per l'ennesima puntata sulla proroga delle concessioni idroelettriche (l'obiettivo è scongiurare l'impugnativa da parte del governo), mentre il vicepresidente della giunta sarà a Bolzano per la seduta del consiglio regionale.

Il dialogo, dunque, riprenderà la prossima settimana. E



In giunta
L'assessore all'ambiente Mario Tonina

tornerà a concentrarsi sui nodi aperti già affrontati da Provincia e sindaci: dalla localizzazione del futuro impianto (in pole position c'è la zona di Ischia Podetti a Trento nord, ma sul tavolo ci sono anche altre ipotesi, come quella di Rovereto e della zona del depuratore a sud del capoluogo) fino alla tipologia, con al vaglio le opzioni della termovalorizzazione e della gassificazione. «Prima va definita la tipologia di impianto e poi la localizzazione, non il contrario» è stato l'invito espresso lunedì dal sindaco Ianeselli (e già anticipato mercoledì scorso a ridosso del primo confronto tra i sindaci e Tonina). L'assessore prende tempo: «Serviranno comunque — spiega — ulteriori approfondimenti tecnici per individuare la miglior soluzione per il Trentino». Approfondimenti che riguarderanno in primo luogo la tecnologia. «La scelta è ancora aperta — spiega il vicepresidente — tra gassifica-

zione e termovalorizzazione. Qualche idea ce l'abbiamo, ma ne discuteremo con i sindaci».

Tra le due opzioni al vaglio, quella che in questi giorni è sembrata «in vantaggio» è la termovalorizzazione: più collaudata rispetto alla gassificazione. «E rispetto al passato — aggiunge Tonina — la tecnologia è via via migliorata. Ci sono molte più garanzie sul fronte della sicurezza anche sanitaria». Ma la partita non è chiusa, avverte il vicepresidente della Provincia: «Il professor Crema, da tecnico, ci dice che anche la gassificazione potrebbe offrire delle garanzie». In questa situazione di incertezza, dunque, «è importante — sottolinea Tonina — che ci si prenda ancora un po' di tempo per effettuare ulteriori approfondimenti tecnici». Tenendo presente un aspetto: «Se non si trovasse una condivisione sull'impianto, i costi sarebbero talmente alti da costituire un proble-



L'agenda
Serve ancora qualche approfondimento tecnico per riuscire a trovare la soluzione migliore

ma. Qualcuno, del resto, li dovrebbe pagare».

In Consiglio delle autonomie, in ogni caso, la linea sembra abbastanza tracciata: «I sindaci, tranne un caso di astensione, si sono espressi a favore dell'impianto. E l'interlocuzione con la giunta del Consiglio delle autonomie finora è proficua. Ho ascoltato degli interventi propositivi».

L'invito del vicepresidente della Provincia, in sostanza, è quello di non aver fretta di decidere. Ma di riflettere sulla base degli approfondimenti «per riuscire ad essere nelle condizioni di effettuare la scelta migliore». Si tratterà ora di capire se la decisione finale relativa alla localizzazione e alla tecnologia arriverà a stretto giro di posta o se l'analisi si protrarrà per qualche mese per capire quale potrà essere il margine di manovra dell'attuale esecutivo, a mandato ormai agli sgoccioli.

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Degasperi attacca il sindaco «In città pochi controlli, nei cestini si scarica di tutto»

L'affondo del consigliere di Onda: «Servono fototrappole»

TRENTO La prima reazione è stata di stupore. Poi, il consigliere provinciale di Onda Filippo Degasperi è passato all'irritazione. Perché quei dati diffusi lunedì sui controlli relativi agli abbandoni dei rifiuti e alla raccolta differenziata in città — illustrati a Palazzo Geremia dal sindaco Franco Ianeselli e dai vertici della polizia locale — gli hanno fatto storcere il naso. «Come è possibile — chiede il consigliere — che in una città come Trento i controlli sui rifiuti siano



235

Sono le **sanzioni** scattate nel corso del 2022 a seguito dei controlli del nucleo operativo ambientale della polizia locale

solo 400, con poco più di duecento sanzioni?».

Secondo il resoconto del comandante Luca Sattin, infatti, nel corso del 2022 i controlli condotti dal nucleo operativo ambientale della polizia locale sono stati in totale 425, per 235 sanzioni complessive. Troppo poche, per il capogruppo di Onda. «Se teniamo conto che in Trentino le sanzioni al codice della strada staccate in un anno per la sola violazione della velocità sono 43mila, si capisce che qualcosa non torna» com-

menta Degasperi. Che ironizza: «O a Trento sono tutti dei cittadini modello, oppure questi dati non sono veritieri». Lasciando intendere che la sua scelta, tra le due opzioni, va sulla seconda, «visto che non tutti sono virtuosi nella gestione dei rifiuti».

E a conferma delle sue parole, Degasperi mostra una serie di fotografie, scattate in centro a Trento, che testimoniano comportamenti tutt'altro che «modello»: cestini stracolmi di rifiuti di ogni tipo, immondizia gettata a lato

Degrado
Due immagini scattate dal consigliere provinciale di Onda Filippo Degasperi in centro storico a Trento: si vedono cestini completamente pieni di immondizia e altri rifiuti abbandonati

dei cestini e differenziata completamente dimenticata. Fotografie scattate dallo stesso consigliere provinciale, che insieme al consigliere comunale di Trento Andrea Maschio ha sollecitato più volte l'intervento dell'amministrazione per ripristinare il decoro. «Non voglio — continua Degasperi — passare per quello che chiede delle punizioni per chi sgarra, ma è chiaro che si deve intervenire. La situazione che abbiamo rilevato dimostra che c'è gente che in strada scarica di tutto». In barba alle regole della raccolta differenziata del capoluogo. E in barba ai controlli effettuati dalla polizia locale.

«È necessario — incalza il consigliere, che nei giorni scorsi era intervenuto anche per denunciare una discarica di rifiuti a cielo aperto a Rovereto — che si intervenga in primo luogo a livello educativo». In sostanza, come si organizzano a scuola dei corsi e delle iniziative per diffondere e insegnare l'educazione stradale, «così deve essere fatto anche per quanto riguarda i rifiuti». Ma poi si deve agire per fermare i casi di abbandono e di degrado che coinvolgono anche le zone più centrali della città. «Come corso Buonarroti, dove i cestini sono spesso stracolmi» avverte Degasperi. Chiedendo all'amministrazione «l'installazione di fototrappole nella zona di corso Buonarroti», intervenendo anche nelle altre zone critiche del capoluogo.

«Va bene bullarsi per i risultati raggiunti con la raccolta differenziata — è la stiletta finale di Degasperi al sindaco del capoluogo — ma oltre a questo è necessario guardare anche alla sostanza. Invece di limitarsi alle fotografie, il sindaco si muova e venga a vedere in prima persona dove sono i rifiuti e dove i cestini sono pieni di immondizia».

Ma. Gio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA